

L'ultimo film di Marco Bellocchio

Lotta continua tra le pulsioni

tegoria dei «lucidi» e che proprio per questo ha dei problemi sessuali con la moglie, si trova costretto ad applicare una legge che fa una delimitazione rigorosa tra parte cosciente e incosciente dell'individuo, ma è affascinato dalla personalità del «violentatore».

Spiega Bellocchio che il triangolo seduttore-ragazza-pubblico ministero è una rielaborazione fantastica del rapporto che, sul set del «Diavolo in corpo», si stabilì tra il suo psicanalista Massimo Fagioli, l'attrice Maruschka Detmers e lui stesso: «Fagioli — ricorda — portò l'attrice ad una libertà di comportamento, soprattutto nelle scene di sesso, che io non ero riuscito ad ottenere». Questa volta però, proprio sul set e proprio nelle scene di seduzione, sono sorti dei diverbi tra Vittorio Mezzogiorno e Massimo Fagioli: «Perché Fagioli è una fi-

gura anomala nel mondo del cinema, dove si tende a definire molto rigorosamente i compiti di ciascuno — spiega Bellocchio. — Per mia scelta, finite le riprese, quasi per precisione storica, Fagioli ha poi firmato insieme a me la sceneggiatura, anche se questo non è il suo mestiere».

Durante la lavorazione della «Condanna» si videro analogie, e ci fu anche un piccolo strascico giudiziario, tra il film e un celebre processo degli anni ottanta, quello che vide il professor Popi Saracino accusato da una sua studentessa di violenza carnale, reato da cui fu poi assolto. «Tutto si è chiarito — dice Bellocchio — quando ho fatto leggere a Saracino la sceneggiatura del film, proprio per dimostrarli la mia buona fede. All'inizio mi aveva interessato il fatto di cronaca, ma poi la storia ha preso un'altra direzione».

«La condanna»
arriverà
il prossimo mese
sugli schermi
italiani

ROMA - Arriverà sugli schermi italiani tra circa un mese, dopo avere partecipato in concorso al Festival di Berlino, il nuovo film di Marco Bellocchio «La condanna». Il regista del «Diavolo in corpo», rifacendosi ancora una volta anche ad esperienze personali e avvalendosi della collaborazione del suo psicanalista Massimo Fagioli, ha messo questa volta in rilievo la contrapposizione, almeno nella società in cui viviamo, tra pulsioni inconscie e razionalità cosciente, tra individui che non sanno staccarsi dalla loro lucidità e persone capaci di «lasciarsi andare».

Una contrapposizione quanto mai evidente nel rapporto sessuale, dove, sostiene Bellocchio, «L'uomo opera una costrizione (non una violenza di tipo fisico) che permette in qualche modo di arrivare alla dimensione di incoscienza e di



Marco Bellocchio

fantasia propria dell'orgasmo». Proprio come fa il protagonista della «Condanna» Vittorio Mezzogiorno forzando, seducendo e soddisfacendo, nella penombra di un museo, la bella Claire Nebout. Sennonché la ragazza, sentendosi appunto «forzata» e sopraffatta, lo denuncia per violenza sessuale. Il pubblico ministero, che appartiene alla ca-